Anno XXIV | Sabato 9 Agosto 1890 | Conto corrente colla Posta | N 189

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La nota costante

di quasi tutta la stampa francese è divenuta oggidì quella di molte bugiarde ed odiose asserzioni riguardanti l'Italia. Questa stampa, dopo avere creato attorno a sè un ambiente d'odio o di disprezzo alla nostra Nazione, crede che le giovi di continuare in quello stile anche per trovare un esito alle sue bugie. Non conviene dissimularlo; se anche potrà accadere che un bel giorno gli stessi fatti della storia facciano mutare una simile tendenza, per ora non si può credere che ciò possa avvenire. A cambiare questo ambiente di falsità e di corruzione, di dispetto e d'ira contro l'Italia occorreranno delle generazioni, od almeno che sull'Europa attuale passi un grande ciclone, il quale tramuti definitivamente le relazioni tra i Popoli della medesima, e comprendano tutti, che l'essere ognuno padrone in casa propria è il miglior mezzo per vivere tra loro da buoni vicini.

Questo non può essere ora della Francia, la quale, rivale sempre della emula Inghilterra, è divenuta nemica della Germania, che non le consentì di porre i suoi confini fino al Reno ed anzi riprese per sè due provincie, che furono già sue, ed anche dell'Italia dalla quale non le pare di essere pagata abbastanza con due importanti provincie, ed avrebbe voluto in essa sostituirsi all'Austria e farsene così di lei una appendice, da completarsi poscia con quell'altra della penisola Iberica. Per ottenere questo permetterebbe alla semiasiatica Russia perfino di assidersi su quel Mediterraneo, del quale ripete sempre, che debba essere un lago francese. Con tali tendenze esageratissime, come mai può la Nazione Francese, che malgrado le provate delusioni, esagera anche le proprie forze, permettere, che altre due Nazioni libere ed unite esistano ai suoi confini, come è avvenuto della Germania e dell'Italia? Non credendo ancora il tempo di fare contro di esse la guerra delle armi fa intanto, specialmente contro l'Italia, la guerra doganale spinto fino ad eccessi che tornano a suo proprio danno, e poi quella delle influenze in ogni luogo e l'altra delle invenzioni a suo danno e delle polemiche ostili dei suoi giornali per mantenere nel Popolo l'odio contro di essa.

Adunque con simili disposizioni della Nazione a noi vicina, come sperare che muti colà l'ambiente assolutissimamente nemico all'Italia?

Una simile tendenza bisogna che tutti gl'Italiani la conoscano e che sappiano quello che si dice e si fa contro di noi, per assicurarsi la legittima difesa. Alla loro *nota costante* noi non dobbiamo opporre quell'altra di una simile guerra di parole; ma la nostra *nota costante* dobbiamo averla anche noi E questa deve essere di essere concordemente operosi in ogni cosa, sia per rafforzare i corpi di tutti i connazionali che possano in ogni caso difendere anche colle armi la Patria; sia per raggiungere quanto più presto sia possibile ogni progresso economico nell'agricoltura, nelle industrie, nella navigazione commerciale, cercando anche di aprire nuovi mercati ai nostri prodotti, col compiere la uniformazione economica interna e col promuovere anche pacificamente tutte le più utili espansioni, sicchè un po' d'Italia si trovi dappertutto, specialmente attorno al Mediterraneo, dove avremo a lottare colla Francia.

Noi certo non pensiamo nè a guerre, nè a conquiste e vorremmo anzi vivere in pace ed in buona armonia con tutti e specialmente colla Francia, che dice di essere una Nazione latina non solo, ma il centro imperante di tutta la latinità. Un poco di latinità è penetrata da secoli e vi dura presso a tutte le Nazioni dell'Europa, alle quali l'Italia fino dal medio evo diede anche le parole sue per il commercio e le arti. Dopo abbiamo preso da loro più che esse non abbiano preso da noi; ma ora, senza imporci a nessuno, dobbiamo farci valere anche noi come un'unità importante, che può bastare a sè stessa scambiando anche il proprio coll'altrui. Le nuove generazioni dell'Italia, nate nella libertà, non devono essere da meno di quelle che nate nella servitù seppero rendere libera ed una la Patria. Dividendosi l'opera, secondo la propria capacità e le proprie inclinazioni, tutti devono lavorare per il medesimo scopo di rilevare la Nazione appena risorta alla massima possibile altezza, sicchè senza invidia, possa gareggiare con tutte le altre e non essere da meno di nessuna ed abbastanza forte per difendersi da qualunque nemico.

La *nota costante* dobbiamo darcela noi, e deve essere questa, fatta propria da tutti coloro che godono il bene dell'intelletto ed amano la Patria Il *quid faciendum* per un simile scopo patriottico deve trovarsi anche nella stampa italiana, che sa e vuole lavorare per il progresso e non già per la decadenza della nostra Nazione.

P. V.

P. S. Ho letto nel *Giornale di Udine* ciò che vi si legge delle difficoltà per dare un Comitato speciale a Pordenone per la Società Dante Allighieri; ma non sarebbe meglio, che i Friulani, i quali hanno bisogno di unirsi per tante altre cose di comune vantaggio dalle Alpi al Mare, anche per farsi valere nel Centro, si unissero tutti attorno al Comitato di Udine, che ha già cominciato un'utile azione per lo scopo della Società stessa? Non vi dico altro oggi, chè la prossima domenica si terrà su tale soggetto una conferenza a Tolmezzo.

Avosacco 6 agosto

Se fossi più saldo in gambe di quello che mi permette la già tarda età, vi confesso che non mi accontenterei di quel *saliscendi* delle tre o quattro passeggiate al giorno ch'io faccio di solito, ma che vorrei tornare almeno a quell'alpinismo per il quale mi trovavo fatto 33 anni fa, quando cioè per Lauco e Tristchiamp e il Tribil andava fino a visitare la malga di Claupa, donde potevo vedere nella direzione del lago di Cavasso il castello di Udine ed anche il mare, e dove potei vedere anche una irrigazione montana costruita con un fosso orizzontale dall'ingegnere Linussio nella di cui casa memoranda per la famosa Fabbrica si tenevano le sedute della Società agraria friulana.

Ora invece devo accontentarmi di brevi salite, di ammirare quei molti e svariati fiori che qui crescono anche in mezzo ai sassi e che coll'aria profumata dai boschi resinosi mi danno un vero piacere anche nel respirarla. Dopo ciò, se vi mando tutti i giorni qualche chiaccherata, gli è perchè non posso con lunghe gite montane nemmeno godere tutto quell'ozio che insieme agli esercizii pedestri che ci rafforzano, formerebbe la grande occupazione di noi pianigiani venuti quassù per variare qualche tempo la vita.

Non crediate però, che se anche non spedisco al *Giornale di Udine* proprio degli scritti di qualche valore, io dimentichi di pensare sovente, sia all'ombra di qualche albero, sia sedendo da Poldo ad ammirare gli svariatissimi aspetti che offrono le montagne di questa pittoresca valle, *al mio ideale friulano*.

Questo *ideale* è proprio quello di cercare di unire tutte le popolazioni della Patria del Friuli, nei comuni interessi colle comunicazioni, col regolamento e l'uso proficuo delle nostre acque, e col dare ad ogni zona di questa naturale Provincia quelle speciali produzioni, per le quali sono particolarmente addatte. Su questa via si è anche messo il nostro Friuli negli ultimi anni dietro la logica dei fatti e dei bisogni, e qualche passo lo ha fatto e lo sta facendo; ma è moltissimo quello da farsi ancora, per cui tutti i Friulani devono *cooperare* cogli studii, colle imprese e col lavoro associato a questo *ideale* cui il vostro corrispondente da molto tempo cova nel suo cervello e che ora alimenta anche i suoi ozii.

E' una vera singolarità quella della nostra Provincia naturale, tra Livenza e Timavo, di avere in uno spazio relativamente ristretto tutte le varietà naturali di montagne, colline di vario genere, pianure asciutte e bagnate, acque sorgenti, paludi, lagune e dune che la separano dal Mare, terreni particolarmente addatti alla pastorizia, altri alla viticoltura ed alla frutticoltura, altri alla gelsicoltura, alle diverse granaglie fino alle risaie ed alla pescicoltura, e tutto questo in una relativa vicinanza, per cui si può per così dire coltivare in casa tutto quello che ci occorre e che meglio ci conviene. Per questo io vorrei che il mio *ideale* si facesse presente a molti, e che coloro che più fanno e possono promuovessero tutti gli studii necessarii per poterlo attuare, non per me, ma per i venturi, coi quali vivo come se fossero presenti.

Ma di questo avrò da parlarvi un altro momento. Intanto vi dico, che gli ultimi giorni sono venuti quassù in buon numero anche dei nuovi ospiti, specialmente del sesso femminino, e che sebbene anche oggi abbiamo avuta un po' di pioggia, ora che vi scrivo ha tornato a brillare il sole, di cui anche stando al tavolino nella mia camera posso vedere da due parti i riflessi.

Voi godrete presto i vostri spettacoli musicali e delle corse, ma per quanto io desideri di udire il Lohengrin, siccome spero di arrivare a tempo per ascoltarlo, mi accontento perfino dei gridi cui i corvi fanno echeggiare quassù e dei canti delle montanine, di scambiare nei miei saliscendi dei cordiali saluti con gli ospiti che salgono, o scendono o di conversare con taluno di essi alla fonte, od al prato degli abeti, o di vederli da Poldo giuocare alle boccie. Mi è poi capitato quassù anche l'amico Minisini, col quale ci scambiammo le visite, potendo con lui ricordare anche molte cose e persone di Venezia ove egli apprendeva l'arte sua. Adunque, anche godendo che vi divertiate, state certi che non v'invidio punto. A rivederci puù tardi che sia possibile.

Avosacco, 7 agosto

P. V.

L'elezione di Roma

che dovrebbe essere un semplice atto di politica interna, assume questa volta un carattere quasi internazionale.

Comunque si sia ecco cosa ne dice in proposito l'organo principale del liberalismo triestino l'*Indipendente* che per aver stampato l'articolo che riportiamo venne sequestrato.

Ecco l'articolo:

Al di fuori delle linee rigorosamente tracciate all'azione dei governi,

---

APPENDICE

BIETOLONE

Scherzo comico in due atti

di LEONARDO PUGI

(Seguito V. numero 187).

Biet. (Sgomento) Oh Dio! venga forse. a riversare le sue pene, se pur ne ha, nel mio petto, ed invitarmi a piangere seco lei un defunto marito, o un fidanzato traditore? Brrrr...) no! no! quì vi dev'essere sbaglio di nome, non cercherà me la signora, in ogni caso assicuriamocene, (Con enfasi) Dite a madama che le favorisco l'ingresso tanto da lei agognato della mia camera. (Cameriere s'inchina e parte, richiudendo l'uscio) (Bietolone guardandosi nello specchio e lisciandosi i capelli) Poffare è una strana avventura questa! non so come stasera abbia un sangue freddo insolito; bisogna proprio dire che sia l'aria di Parigi che mi dà tanto coraggio, perchè al mio paese il curato ed il maestro di scuola mi qualificavane per un fanciullone senza brio nè cervello. Ed avevano ragione (Si spazzola con ricercatezza) Però se rifletto seriamente a quanto può succedere qui, nel trovarmi per la prima volta a tu per tu con una signora, che non dubito sia del bel mondo, sento che bramerei di essere mille leghe lontano da questa pericosissima città. Ma ormai ci vuol pazienza il dado è gettato, nasca quel che vuol nascere io sono pronto. (Bussano alla porta con veemenza — Bietolone tremante fa un salto indietro, e getta a terra una sedia, sta per cadere, si abbandona sopra la poltrona) Oh Dio, oh Dio! adesso ci siamo, ora viene il bello. (Picchiano nuovamente con insistenza — Bietolone balza in piedi, si passa una mano sulla fronte e dice tremando): Eccomi, vengo ad aprire. (Si avvicina alla porta facendo un passo avanti e uno indietro, finalmente si fa coraggio ed apre prendendo il lume dal cassettone).

Scena 3ª. La signora e detto.

(Entra la signora visibilmente in collera; ed a passi concitati si avanza in mezzo alla camera; Bietolone sbalordito da quell'ingresso poco gentile resta con la porta spalancata e la candela in mano, pausa).

Sig. (Battendo i piedi) Ah! è dunque in tal modo o signore, che ricevete le donne oneste? Per istrada al solo vederle le fuggite come il colera; se vengono a farvi visita, regalate loro due ore di anticamera (Passeggia con furia). Voi non avete studiato il galateo, signor mio, non siete punto amabile verso il mio sesso, potevate rimanere a zappare la terra al vostro paese! (Bietolone ha chiuso la porta, ha posata la candela sul primo mobile che gli è capitato e avvicinandosi a Lei umilmente):

Biet. Perdono signora......

Sig. Che perdono d'Egitto!... Mi avete (alzando le spalle) mancato di rispetto, e quand'anche io vi perdonassi non cessereste di essere un imbecille!

Biet. (Con aria apparentemente risoluta) Questo poi è troppo, e sarei capace......

Sig. (Interrompendolo) Ebbene di che in grazia?

Biet. (Inginocchiandosi) Di chiedervi perdono in ginocchio del mio maleducato modo di procedere verso di voi.

Sig. (Ridendo forte) Caro, caro, caro, caro! (Si abbassa a Bietolone sempre in ginocchio e gli prende il mento fra le dita). Come è buono il mio Bietoloncino, e sopratutto bello come un amore. (Bietolone sospira e si dimena) Suvvia alzati (lo prende per mano) sediamo, ed io ti racconterò il motivo che mi spingeva a parlarti poco fa nella strada. (Bietolone sospira, la guarda, ed avvicina due sedie; si seggono).

Sig. (Con passione) Immaginati, mio caro, le stramberie che può fare una donna innamorata alla follia di un bel giovane come saresti tu (s'inchina confuso) quando trovi mille ostacoli che non gli permettano di realizzare il suo puro desiderio, cioè di farsene un marito. Tal mi sono io. (lo guarda). Stanca delle continue galanterie dei compiti damerini di Parigi, i quali non tendono altro che a disonorare una povera fanciulla, decisa a non sposare, un vecchio e gottoso Barone che poneva a' miei piedi i suoi milioni ed il suo cuore avvizzitto, cercai per lungo tempo quell'uomo che racchiudesse in sè tutte le doti che ambiva il mio carattere sentimentale, ma indarno! non m'imbattei che in libertini sfacciati, colmi di vizi e di turpitudini. Già perdeva ogni speranza di felice avvenire, quando questa sera passeggiando coll'inferno nel cuore, ti vidi! (atti di meraviglia in Bietolone). Sì!, il tuo volto gentile, la tua aria d'ingenuo fanciullo, la tua modestia nel guardare le signore che ti passavano dinnanzi, e sopratutto rimarcai la tua giusta collera ed il tuo dignitoso disprezzo, quando le fioraie o qualche sgualdrina sfiorando il tuo angelico volto ti sussurravano all'orecchio lusinghiere parole; e potei vedere tutto questo perchè ti seguii all'Ufficio Centrale della Posta dove ti eri diretto, a ritirare, nel caso ci fossero state, lettere di tua famiglia. La profferisti, all'impiegato che te lo richiese, il tuo nome tanto distintamente ch'io arrivai benissimo ad intenderlo. Eccoti intanto spiegato in qual fortunata combinazione appresi il tuo nome! Nessuna lettera, da quanto vidi, ti aspettava, e sempre colla tua aria ingenua che credo proprio naturale, uscendo dalla posta ti mettesti a passeggiare nel pubblico giardino che trovasi di rimpetto. Fu allora ch'io spinta dal novello ardente amore che m'invadeva, respingendo ogni pudore ed ogni ritegno ti chiamai a voce alta dicendoti inoltre a guisa d'una carezza: (con grazia) Sei bello come un'amore! (con fuoco). Al suono della mia voce, volgesti spaurito gli sguardi su di me. Io ti sorrideva e ti accarezzava onde infonderti quel coraggio che a bella prima riscontrai tu non avevi! Ma oh delusione! ai miei sorristi rispondesti col tremare verga a verga, alle mie amorose carezze rispondesti col darti a precipitosa fuga. (Incalorendosi — Bietolone si scosta alquanto impaurito). Crudele! Era così che tu contraccambiavi l'affetto mio! Ingrato! Tu non riflettevi che allontanandoti lasciavi un cuore desolato, e distruggevi tutte le mie più dolci illusioni che contava realizzare al tuo fianco! Ma era tanto possente l'amore che nutrivo verso di te, e del quale te ne mostravi sì indegno, che mi posi a correrti dietro con quanta velocità me lo permetteva la mia incomoda veste di seta. Tu guadagnavi ogni momento terreno e la distanza allungava, ma i miei occhi dai quali schizzavano fiamme d'amore discernevano la tua ben formata persona ora nelle penombre ed ora nei riflessi dei lampioni. Fortuna volle che ti fermasti per riprender fiato, ed io strisciando inosservata lungo i muri ti raggiunsi; ma durò ben poco il mio contento, perchè tu riprendesti la corsa e questa volta fino al portone di questo albergo, dove vedo che alloggi. Trafelata, ansante col sudore che m'innondava il volto, mi sedei, o meglio mi abbandonai sugli scalini della chiesa qui prossima. Intanto ti eri involato a'miei sguardi scomparendo dietro al portone dell'albergo che si era aperto e rinchiuso. Vedendo che non mi potevi più fuggire, mi riposai per una buona mezz'ora, poi risolutamente afferrai il campanello dell'albergo; al servo che venne ad aprire gli ingiunsi di passarti la mia ambasciata. Credendoti a letto il cameriere si oppose a svegliarti, ma siccome io non mi muoveva, appagò di malavoglia il mio desiderio. Tu sai benissimo il resto. (Resta pensierosa asciugandosi una lagrima).

(Continua)

sprezzando le tortuosità necessarie dei procedimenti diplomatici, il sentimento del popolo, quando sorga un avvenimento atto a scuoterlo e a ridestarlo, s'apre una via da sè, la via diritta, senza esitazioni, la via ingenua e possente dei fiumi e delle valanghe, la via prescritta dalle leggi naturali immutabili.

Sciolta la Società *Pro Patria* dal ministero austriaco, il governo italiano fece in proposito delle pratiche a Vienna; ma in queste pratiche la questione politica, con tutti i riguardi imposti dall'alleanza esistente, mette necessariamente in seconda linea la questione nazionale, per cui l'azione diplomatica incamminata tra i due governi, procede lenta e guardinga.

Ma queste lentezze, queste cautele, che sono un dovere per gli uomini di stato, sarebbero inutili pastoie per il sentimento popolare.

Il popolo in Italia doveva sentirsi colpito da una misura di rigore presa contro un'associazione che si proponeva di difendere e diffondere la lingua e la cultura italiana; colpito non nel suo sentimento politico, ma nella sua coscienza nazionale. E il fatto che quale motivo della misura di rigore veniva indicata l'azione d'un'altra società, sorta col santo programma di farsi tutrice dell'italianità oltre i confini politici d'Italia, non poteva che maggiormente ferire il sentimento del popolo.

Non è questa un'illazione tratta da noi; è il riassunto dei fatti attestati da tutta la stampa europea.

Ebbene, la coscienza nazionale del popolo italiano, sentendosi colpita, volle reagire.

Il popolo trae la sua forza immensa dalla sua immensa impazienza; tutto il calore e la luce degli improvvisi incendi vanno a profitto del momento in luogo di consumarsi inutilmente nell'attesa.

Al popolo italiano non potevano più bastare le lentezze e le prudenze d'una procedura diplomatica; esso volle manifestare l'animo suo e trovò modo di farlo senza dilazione.

Roma, l'eterna città ch'è sintesi di tutta Italia, era chiamata ad eleggersi un rappresentante; e al popolo sembrò degno e nobile proposito che la scelta dovesse cadere sopra un figlio di quelle terre, che più erano state colpite dalla misura di rigore.

L'idea, sorta quasi per generazione spontanea, s'allargò, incontrò favore, fu adottata. E l'altro giorno le urne romane diedero un responso che, se non valse ad assicurare il trionfo all'amico nostro Salvatore Barzilai, fu prova manifesta che l'idea aveva già percorso molto cammino.

E' prossima ormai la decisione; domenica il popolo di Roma pronuncerà il suo verbo. La battaglia sarà aspra e difficile, giacchè al competitore giovano l'illustre nome, l'appoggio del governo, i larghi mezzi di propaganda.

L'amico nostro va incontro al grave cimento col nome della sua città sulle labbra; possa il voto caldo, sincero, fidente, di Trieste spianargli la via della vittoria!

R.

Prevaricazioni nella Rete Adriatica.

Il *Progresso* di Piacenza dice correr voce di grosse malversazioni avvenute nell'amministrazione della *Rete Adriatica*.

La Direzione centrale che ha sede in Firenze avrebbe promosso un'inchiesta i cui primi risultati lascierebbero temere un *deficit* di circa tre milioni.

Pare che il *deficit* provenga da questo fatto. — Alcuni impiegati di alto rango addetti, non sappiamo bene a quale degli uffizi di contabilità, per far aumentare la percentuale che a loro è assegnata sugli utili — avrebbero fatto entrare nelle rendite dell'esercizio le somme che l'Amministrazione incassa per spedizione di merce contro assegno — le quali somme sono poi pagate ai mittenti quando i destinatari abbiano ritirata la merce o pagato l'assegno.

Un Comizio socialista in Germania.

A Ottobre si terrà a Berlino un grande Comizio socialista democratico, poichè scadono appunto il 30 settembre le leggi eccezionali contro ai socialisti.

Riferisce la *Berliner Presse*, parlando del programma del Comizio, che, in prima linea, dal cosidetto programma socialista di Gotha si cancellerà l'articolo, secondo il quale grandi Associazioni produttive, e industriali e agricole, dovrebbero formare il passaggio dall'attuale ordine sociale a quello futuro, sognato dai socialisti.

Contro l'articolo « la religione è un affare privato » si fa viva una certa opposizione, sembrando ad una parte del partito impossibile di riconciliare la religione con la fede socialistica.

Riguardo al lavoro delle donne, il partito è scisso, e di molto.

Esiste poi un emendamento dell'on. Bloos, rispetto agli operai agricoli, da ammettersi nei circoli socialisti.

Dicesi che lo Statuto generale, che sarà presentato al Comizio di Berlino, non sarà pubblicato in antecedenza a mezzo della stampa.

Il Comizio di Roma.

Ieri sera al teatro Quirino ebbe luogo il Comizio per la candidatura di Salvatore Barzilai.

Parlarono in senso apertamente irredentista Cavallotti e Imbriani.

Caporali assolto.

Ieri si chiuse il processo innanzi alle Assise di Napoli. Il P. M. ritirò l'accusa. I giurati lo dichiararono irresponsabile.

La Corte lo assolse, deliberando però che venga consegnato all'autorità politica per essere rinchiuso in un manicomio.

Il Caporali sentendo la sua sentenza gridà i versi di Dante: « Libertà vo cercando ch'è si cara — a chi per lei vita rifiuta. »

DI QUA E DI LA

Un cadavere conservato dal sale.

Nella salina di Salzbourg, presso Hermannstadt, in Transilvania, è stato trovato il cadavere di un honved, vittima della guerra nazionale del 1849. Mercè l'azione del sale, il cadavere trovavasi in uno stato di perfetta conservazione. E' di un uomo alto e corpulento, il petto e la testa portano traccie di colpi di fuoco; il braccio destro ha una ferita profonda fatta da una sciabolata. Si sa che trecento cadaveri di honved furono gettati nella salina dopo il combattimento di Salzbourg.

Il cane di un condannato.

Sembra che in Grecia i condannati, godano favori inconciliabili con le nostre idee sul regime penitenziario.

Il *Messager d'Athènes* annunzia che nel penitenziario di Sparta il « cane di un condannato » ha morso prima il padrone poi altri cinque condannati. Un po' dopo il cane si gettava sui soldati della guardia e ne mordeva undici alle ginocchia e in altre parti del corpo. Il cane venne finalmente ucciso. I medici chiamati constatarono che esso era arrabbiato. Figurarsi il terrore degli individui morsicati dalla bestia. Saranno mandati all'Istituto Pasteur a Parigi. Intanto si cercano i mezzi per mandarvi i detenuti che non si vuol trasciunare esposti al pericolo di morire arrabbiati.

Curioso penitenziario quello dove i detenuti sono padroni di tenersi il loro cane.

Miseria.

Durante il breve soggiorno che fece il Re nella tenuta di S. Rossore presso Pisa, gli vennero presentata circa 6000 domande di sussidio.

Meglio la morte che il disonore.

A Rossano (Calabria) certo Antonio Galati, muratore, sebbene ammogliato, voleva ridurre alle sue voglie una sua nipote.

La ragazza però resisteva sempre. L'altra sera, mentre questa si trovava sola a lavorare, il Galati brandito un coltello le ingiunse di scegliere tra il suo amore e la morte. La povera giovane pregò, supplicò, ma fu tutto invano; allora essa finse aderire ed avvicinatosi alla finestra si precipitò nella strada da un altezza di circa 10 metri.

Fu raccolta malconcia, tanto che si dispera di salvarla.

Un enorme pescecane nel porto di Massaua.

Il *Secolo XIX* toglie da una lettera privata:

« Il 22 luglio la popolazione di Massaua e dintorni correva in massa verso la spiaggia del porto, per dare ognuno il suo colpo di grazia ad un enorme pescecane, stato tirato a secco, ancor vivo, verso le 2 pom.

Il mostro misurava metri 4.50 di lunghezza e metri 1.50 di conferenza; si dibatteva con violenza e ferocia degne di lui.

Da vari giorni aveva preso stabile dimora nel porto e faceva ampio pasto di negretti e negrette che a torme si bagnano dalla calata della Dogana; il giorno prima ne aveva mangiato due, più le gambe ad un povero pescatore mentre le teneva penzoloni dalla canoa; gliele troncò con una potente morsicata.

Quando fu squartato gli si rinvennero le ossa nel ventricolo, non ancora digerite.

La popolazione impazziva di gioia alla vista del mostro abbattuto, spento, e voleva portare in trionfo l'autore di tanta vittoria. Egli è certo L. Barberis, comunemente chiamato l'ammiraglio borghese della ditta Tagliabue e C., il quale con un certo ingegno, valutando l'animale dai bocconi che inghiottiva, fece fabbricare un amo da pesca con tre punte di una grossezza fenomenale ed attaccatolo ad una forte catenella, lo fe' calare un metro sott'acqua all'entrata del seno di Taulud, innescato da un quarto di maiale affumatico, mascherando la catena con un budello.

Il pescecane aveva inghiottita l'esca d'un sol fiato e gli uncini poderosi s'erano attaccati fortemente al di lui ventricolo.

Un bravo al distruttore dei pescecani.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	48.7	48.6	48.9	750.1
Umidità relativà	96	75	89	83
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	SE	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	18.9	22.4	19.5	22.1

Temperatura (massima 26.7, minima 15.3)

Temperatura minima all'aperto 10.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. dell'8 agosto:

Tempo probabile: Venti deboli vari; cielo generalmente sereno con qualche temporale; temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Ricordo. Ieri ricorreva il primo anniversario della morte di *Benedetto Cairoli* il *Bajardo* d'Italia, l'ultimo superstite d'una famiglia di prodi, tutti morti per la grandezza d'Italia.

Benedetto Cairoli era pure cittadino onorario di Udine.

La sua memoria si conserverà sempre pura e intemerata nel cuore di tutti gl'italiani che amano la patria.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 4 agosto 1890 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Proclamò in seduta pubblica a Consiglieri Provinciali pel quinquennio 1890-91, 1891-92, 1892-93, 1893-94 e 1894-95 i signori Morossi avv. Cesare e Valentinis cav. dott. Federico eletti nel Mandamento di Latisana — Manin co. L. Leonardo nel Mandamento di Codroipo — Monti avv. nob. Gustavo nel Mandamento di Pordenone — Stroili cav. Daniele nel Mandamento di Gemona — Moro dott. Antonio e Foghini Giuseppe nel Mandamento di Palmanova — de Puppi co. cav. Luigi nel I. Mandamento di Udine — Concari dott. Francesco nel Mandamento di Spilimbergo — Morgante cav. dott. Alfonso nel Mandamento di Tarcento.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Deliberò di non poter prestarsi al riparto di un sussidio di L. 10000 concesso dal Ministero dell'Interno ai vari Comuni della Provincia gravati dalle spese di spedalità nella Monarchia Austro-Ungarica, non potendo conoscere le condizioni economiche dei Comuni stessi, e di esprimere il proprio rammarico per lo sconfortante risultato ottenuto dopo tante pratiche che nel corrente anno erano state attivate per ottenere un miglior trattamento e dopo tante promesse ripetute da S. E. il Ministro Crispi alle Camere del Senato e dei Deputati.

— Per le strettezze finanziarie in cui versa la Provincia deliberò di non poter accogliere l'istanza del Comizio Agrario di Tolmezzo per un sussidio.

— Approvò il verbale 24 luglio 1890 redatto dalla Rappresentanza della Provincia in concorso con quella dell'Ospedale di S. Daniele, col quale furono definite varie questioni pendenti coll'Ospedale stesso in dipendenza del servizio dei maniaci, ed in via di transazione fu fissata la retta maniaci pel corrente anno in L. 1.08.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— All'Esattore comunale di Udine di L. 211.71 per le rate I a IV 1890 dell'imposta di ricchezza mobile caricata nei ruoli suppletivi di II serie.

— A diversi Esattori di L. 392.45 in causa rata IV 1890 delle imposte e sovraimposte sui terreni e fabbricati.

— A diversi artieri di L. 230.25 per eseguiti lavori e fornitura di mobili ad uso dell'Ufficio della Pubblica Sicurezza.

— A Raiser Luigi di L. 144.20 a saldo lavori di riparazioni e per fornitura mobili nella casa del R. Prefetto.

— All'Esattore comunale di Udine di L. 1822.93 in causa rata IV 1890 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile (ruolo principale).

— Al signor Specogna Giovanni di L. 2000 quale prima rata del lavoro di costruzione del tronco di strada provinciale detta della Motta nella località denominata « il Lago ».

— All'artiere Ongaro Giuseppe di L. 444.29 a saldo di lavori eseguiti nella caserma dei reali Carabinieri di Udine.

— Al signor Celotti dott. cav. Fabio Direttore del Civico Spedale di Udine di L. 856.80 per indennità di viaggio e soggiorno in causa di visite fatte nel primo semestre 1890 ai manicomi succursali della Provincia.

— Al Comune di S. Daniele di Lire 583.58 in causa rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1889 pel mantenimento del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele attraversante il proprio territorio.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Spedalità austro-ungariche.

Sovvenzione di L. 10,000 ai Comuni della Provincia.

Ecco la deliberazione presa dalla Deputazione provinciale nella seduta del giorno 4 andante.

Nell'anno 1887 il Ministro Depretis in seguito a mozioni dei nostri Deputati ed a richiesta della Prefettura e Deputazione accordava ai Comuni della Provincia gravati per le spese di spedalità nella Monarchia Austro-Ungarica una sovvenzione di L. 30.000 riconoscendo la disparità del trattamento fatto ai Comuni del Veneto e dichiarando che sperava di poter adottare un provvedimento duraturo. Nel 1888 il Ministro Crispi rinnovando le stesse promesse, accordava per lo stesso titolo un sussidio di L. 25.000 e nel mentre dichiarava alla Camera (tornata del 13 aprile 1888) che avrebbe continuato a dare dei sussidi, faceva presente che la questione sarebbe stata risolta definitivamente con una speciale disposizione nella legge sulle Opere Pie di prossima presentazione.

Nel 1889, venendo meno alle promesse, non fu corrisposto alcun sussidio, e nel progetto della legge sulle Opere Pie presentato alla Camera dei Deputati non fu fatto alcun cenno delle spese di spedalità dei Comuni del Veneto.

Allora la Deputazione si credette in dovere di rivolgere al Senato una formale petizione diretta ad ottenere che nel progetto di legge sulle Opere Pie già discusso alla Camera si aggiungesse un articolo pel quale fossero addossate allo Stato le spese di spedalità che ora gravano i Comuni. L'ufficio Centrale del Senato fece buon viso alla petizione riconoscendo l'equità della domanda; però prima di sanzionare tale oggetto con una legge esprimeva avviso che i Comuni tentassero l'espediente di ottenere una risoluzione sull'obbligo del rimborso, dalla IV. sezione del consiglio di stato, dopodichè si potrebbe adottare un provvedimento legislativo nei sensi desiderati dai Comuni del Veneto.

E il Ministro Crispi invitato dal Senatore Pecile ad introdurre nella legge in discussione la domandata aggiunta in conformità alle promesse fatte nel 1888 rispose che la materia in discorso doveva far parte della futura legge sugli Ospedali.

Tramontata anche questa speranza la Deputazione si rivolse allora ai nostri Deputati pregandoli a voler durante la discussione dei bilanci degli Esteri e dell'Interno ottenere uno stanziamento a favore dei nostri Comuni. E Crispi alle ripetute interpellanze dei Deputati ha sempre risposto che sono in piedi le pratiche diplomatiche per ottenere la reciprocità gratuita di trattamento, che se le pratiche diplomatiche non riuscissero provvederebbe con una legge e che intanto, *continuerebbe a dare, come per lo passato* dei sussidi sul capitolo della beneficenza e della sanità.

Ed ora con una lettera del 21 giugno p. p. il Ministro dell'Interno manda un sussidio di L. 10000, accompagnandolo con frasi assai poco lusinghiere e dichiarando che tale somma deve riguardarsi come un'*elargizione* accordata in via *affatto eccezionale* valendosi di una *casuale* rimanenza di fondi disponibili sullo spese di beneficenza; invita poi la Deputazione a praticare come negli anni 1887 e 1888 la ripartizione della somma.

Considerato che la somma di L. 10000 elargita nel corrente anno dal Governo per far fronte alle spese di spedalità è impari ai bisogni, di modo che effettuandosi il riparto colle norme seguite negli anni decorsi verrebbe assegnata ai vari Comuni una quota assai meschina.

Visto che il Governo dopo le ripetute promesse del Presidente del Consiglio e dopo aver lasciato correre l'anno 1889 senza accordare sussidio di sorta, nel corrente anno, ad onta delle tante pratiche esperite dalla Deputazione, non solo non ha accresciuto l'ammontare dei precedenti sussidi ma lo ha anzi ridotto a troppo esigue proporzioni;

Considerato che la Deputazione provinciale per non essere più autorità tutoria non è in caso di conoscere i bisogni dei vari Comuni e quindi non possede gli elementi per effettuare un equo riparto.

La Deputazione provinciale esprimendo il proprio rammarico per lo sconfortante risultato ottenuto, delibera di non poter, per le ragioni suesposte prestarsi alla distribuzione del sussidio, e prega la R. Prefettura di provvedere a che il riparto venga praticato dalla Giunta Amministrativa legittima tutrice dei Comuni.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Deputato
G. B. Fabris

Il Segretario
G. di Caporiacco

Corse di cavalli. Domani è la prima giornata di questo spettacolo tanto gradito agli udinesi.

Si comincia colla *Corsa dei fantini* che avrà luogo alle ore 5 nell'ippodromo del *Giardino*.

I prezzi *per tutti i giorni di corse* sono i seguenti:

Ingresso alla Tribuna A	L. 2.—
Idem alle Tribune B e C	» 1.—
Idem all'Elisse del Giardino	» 0.30

Il ricavato andrà diviso per metà tra la Congregazione di Carità e la Società dei pubblici spettacoli.

Facilitazioni di viaggio per le feste udinesi. Come abbiamo annunziato l'*Adriatica* ha stabilito che in occasione del periodo festivo della nostra città, e precisamente dal giorno 7 corrente fino all'8 settembre p. v. i biglietti distribuiti per la stazione di Udine dalle stazioni normalmente abilitate all'a loro vendita, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello dell'acquisto in partenza da Udine per le rispettive destinazioni.

La medesima Società ha stabilito pure di fare una gita speciale sulla linea Venezia-Udine per il giorno 15 cor. festa dell'Assunzione.

La *Società Veneta* ha poi stabilito dei *treni speciali di ritorno* nei giorni 10, 15, 17, 24 e 31 corrente, e precisamente:

Partenza da Udine per Portogruaro toccando tutte le stazioni intermedie, ore 11 pom.

Partenza da Udine per Cividale toccando tutte stazioni intermedie, ore 11,2 pom.

Ha inoltre disposto perchè dal 7 corr. al 4 settembre p. v. i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti per Udine dalle stazioni suindicate, nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino al primo treno del giorno successivo a quello della loro distribuzione.

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele ci comunica:

Allo scopo di favorire il concorso alle corse di cavalli che avranno luogo in Udine nei giorni 10, 15, 17, 24, 26 e 31 del corrente agosto, la Direzione di questa Tramvia ha stabilito che i biglietti andata-ritorno venduti in detti giorni dalle Stazioni di S. Daniele e Fagagna, sieno validi per ritornare anche con i due primi treni in partenza da Udine nel giorno susseguente.

In detti giorni anche nelle fermate di Martignacco e Torreano saranno venduti biglietti di andata-ritorno Martignacco-Udine P. G. e Torreano-Udine P. G. con la riduzione del 20% e validi questi pure per il ritorno coi i due primi treni che partono da Udine nel giorno seguente.

La Direzione di questa Tramvia, considerata la poca affluenza di viaggiatori avuta per i treni di teatro della passata stagione d'opera, è disposta a fare degli straordinari treni di teatro nei giorni 10, 15, 17 e 24 corr. agosto, solo qualora i viaggiatori ne facciano prima espressa richiesta al Capo Stazione di Udine P. G: e cioè fino alle 7 pom. del giorno prefisso, e purchè sia raggiunto almeno il numero di 20 viaggiatori per treno.

Corte d'Assise. Presiede il cav. Leopoldo Scarienzi — P. M. cav. Cisotti — Difensori sono gli egregi avv. Andrea Della Schiava di Udine — Gazzi Domenico e Marini Vittorio di Pordenone.

Ieri mattina parlò il P. M. sostenendo l'accusa per i due imputati Praturlon e Carli Giovanni. Recedette quasi dall'accusa per il Carli Lodovico, rimettendosi nel senno e nella coscienza dei giurati.

Parlarono nel pomeriggio gli avvocati di difesa, domandando naturalmente ai giurati un verdetto negativo; prove palesi a carico degli imputati non vi sono, quindi *in dubiis libertas*.

Il giovine avvocato Marini Vittorio da Pordenone ha ieri parlato per la prima volta alle Assise.

A questo egregio difensore, che ha dimostrato non comune ingegno, scorrevolezza di parola, mandiamo le nostre congratulazioni e gli auguri di uno splendido avvenire.

Gli raccomandiamo però di frenare un poco il suo bollore giovanile, e di usar più calma e tranquillità, tanto necessarie ad un buon oratore.

Le repliche ed il verdetto avranno luogo oggi.

***

Finite le arringhe il presidente domandò alla teste Ragagnin se aveva udito ciò che a carico suo era stato detto dai sigg. difensori, e che cosa aveva d'aggiungere. Era naturale che la teste, della quale la difesa non aveva certo fatta la più bella dipintura, dovesse sfogarsi come meglio poteva scagliando un'infinità di... poco gentili epiteti ai due avvocati che di essa avevano parlato.

Questa scena era prevedibile da tutti (tanto più che la Ragagnin non ha lo scilinguagnolo molto ritenuto) e quindi dovevasi evitare.

Ma, fatto il male, si doveva naturalmente rimediarvi subito, e non permettere che la teste insultasse persone che il Presidente è obbligato a far rispettare senza limitarsi soltanto a dire dei *basta, basta* che valevano ben poco a frenare una donna che di educazione non ne ha neppure l'idea.

E pare invero che il sig. Presidente più che difendere gli avvocati abbia voluto portar le parti della Ragagnin, poichè fra le altre una volta disse press'a poco queste parole rivolgendosi alla teste: Siete da compatire più voi che gli altri che hanno detto certe parole.....

Partenza del reggimento Piacenza. Questa mattina alle 5 sono partiti i tre squadroni di battaglia, di stanza a Udine, del regg. Cavalleria Piacenza (18) che lascia la nostra guarnigione.

Al bravo reggimento mandiamo un sincero saluto d'addio, un augurio che continui sempre nelle sue patriottiche e gloriose tradizioni.

Il comandante del reggimento, colonnello cav. Sante Giacomelli non è partito, ma raggiungerà fra alcuni giorni il reggimento stesso a Treviso.

Tutti i sei squadroni di battaglia si troveranno riuniti a Cittadella, da dove muoveranno per le grandi manovre.

Il *deposito* si ferma a Udine ancora per 10 o 12 giorni e quindi anderà direttamente a Milano.

Dopo le grandi manovre verrà a Udine il reggimento cavalleria Lucca (16).

Trattenimento di scherma e ginnastica. La *Società di ginnastica* d'accordo colla *Società dei pubblici spettacoli* ha stabilito di dare un pubblico saggio di scherma e ginnastica al quale prenderanno parte il distinto maestro di scherma e nostro concittadino sig. *Luigi Barbassetti*, che ora trovasi fra noi, nonchè i nostri ginnasti reduci dal concorso di Milano.

Veniamo assicurati che al torneo schermistico, oltre al Barbasetti, vi parteciperanno i primari maestri d'Italia.

Suicidio. Perchè affetto da pellagra il contadino Fabbro Domenico da Arzene, toglievasi volontariamente la vita, impiccandosi ad una fune attaccata ad una trave della propria camera da letto.

Arresti. Ieri sera furono arrestati per questua Ghiolina Luigi contadino, da Forni di Sotto, e Aita Costantino calzolaio, da Gemona; e per ubbriachezza venne pure arrestato Picciul Guglielmo falegname da Udine.

Una chiave grande di portone venne rinvenuta in Chiavris, e trovasi depositata presso la nostra redazione.

Veloce Club Udine. I soci aderenti alla gita di domani per Trieste sono invitati a riunirsi questa sera alle ore 9 alla sede sociale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8.30 ha luogo la prima rappresentazione dell'opera romantica in 3 atti

LOHENGRIN

Parole e musica del M.º R. Wagner.

Le parti principali hanno i seguenti interpreti:

Enrico l'uccellatore, re germanico, sig. Tullio Campello.
Lohengrin sig. Tobia Bertini.
Elsa di Brabante, sig.ª Cesira Ferrani.
Federico di Telramondo, conte brabantino. sig. Giuseppe Dorini.
Ortruda di lui moglie, sig.ª Saffo Bellincioni.
L'*Araldo* del re, sig. Luigi Broglio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. *Gialdino Gialdini*.

Dopo la parte prima dell'atto terzo si cala momentaneamente la tela.

Prezzi per questa sera:

Ingresso alla platea e palchi .	L. 2.50
Id. sott'ufficiali e ragazzi . .	» 1.25
Id. Loggione	» 1.—
Poltroncina	» 4.—
Scanno	» 2.—

Domani, seconda rappresentazione.

Un viaggio intorno al mondo con 50 centesimi. Questa notizia non ci giunge dalla terra dei miracoli e perciò non è incredibile. La diamo ai lettori certi di far loro un gratissimo favore, trattandosi di fare un viaggio con pochissima spesa.

Il Cav. Petagna, dietro accordi presi con le direzioni ferroviarie di tutto il mondo, nonchè colle Compagnie di Navigazione, ha stabilito di far fare, *a tutti quegli che vogliono*, una gita di piacere, toccando i paesi principali del globo e facendo vedere tutte le meraviglie della natura e dell'arte. In detto viaggio ognuno potrà visitare l'*Esposizione di Parigi del 1889*, ad effetto di notte (torre Eiffel), che per detta occasione è stata rimessa *au complet*.

I viaggiatori hanno diritto di partecipare a uno o più spettacoli d'opera e ballo.

Il prezzo del biglietto, tanto per l'andata quanto per il ritorno è di cent. 50.

I viglietti si vendono al Teatro Nazionale dalle 11 ant. alle 10 pom.; per *soli pochi giorni ancora*.

Chi non crede vada al Teatro Nazionale e resterà certamente più che soddisfatto.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 8 alle 9.30 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia	N. N.
2.	Scena ed Aria « I Due Foscari »	Verdi
3.	Coro e Valtzer « La Figlia di Madama Angot »	Lecoq
4.	Atto VI. « Carmen »	Bizet
5.	Finale II. « Le Precauzioni »	Petrella
6.	Polka	Roggero

Un orribile misfatto a Trieste.

Trieste è grandemente impressionata per un orribile misfatto che fu l'altra sera consumato a scopo di rapina nella casa di via Belvedere, abitata dal cav. de Bon, i. r. colonnello di gendarmeria in pensione.

Il quartiere in cui avvenne il misfatto, componesi di tre stanze, camerino e cucina.

Quando il Bon rincasò trovò tutta la sua stanza da letto, dov'era ancora lo scrigno, in disordine.

La domestica giaceva stesa a terra in una larga pozza di sangue, essendogli stato spaccato il cranio.

Al colonnello Bon furono rubati circa trentaseimila fiorini in carte di pubblico credito.

Non si ha alcun indizio dei colpevoli.

Telegrammi

I maltrattamenti nell'esecito tedesco

Berlino 7. Benchè severi castighi sieno stati inflitti agli ufficiali e ai sott'ufficiali, che maltrattarono i soldati, i maltrattamenti nell'esercito non cessarono.

In Baviera fu destituito un capitano, il quale per togliere a un soldato il malvezzo di voltare il capo mentre sparava, gli tenne un temperino aperto presso la faccia; il soldato si voltò egualmente riportando un profondo taglio alla guancia.

A un soldato il sergente aveva dato un ordine, il furiere ne aveva un altro che contraddiceva al primo; il soldato credette bene di non fare nè l'una cosa nè l'altra, e fu talmente picchiato alla testa dai due sott'ufficiali, e stretto alla gola, che dal 2 luglio si trova in uno stato compassionevole: non può inghiottire il cibo, è divenuto sordo e delira.

Al confine di Francia.

Genova, 8. Telegrafano da Nizza che un gruppo di dodici ufficiali francesi, sotto gli ordini di un generale, ha percorso le Alpi marittime francesi, per studiare le vie di comunicazione.

Ieri sera tutti gli ufficiali sono partiti da Nizza per raggiungere i rispettivi loro corpi.

Il cholera in Arabia

Londra 8. Un dispaccio ufficiale da Gedda segnala 180 casi di cholera fulminante. Il governo egiziano ha proibito l'imbarco dei pellegrini.

Inglesi indisciplinati.

Londra, 7. Ventiquattro marinari della fregata *Bellerophon* di stazione nell'America del Nord, a Newport, disertarono.

Inseguiti ne vennero ripresi diciannove; tre scapparono, due rimasero uccisi a fucilate.

Un'esecuzione elettrica in America

Londra, 8. Dispacci da Nuova York, confermando il coraggio del condannato Kemmler, dicono che questi si addattò de sè l'apparato elettrico alla persona. La prima scossa elettrica lo stordì. Dopo alcuni secondi, riaprì languidamente gli occhi gemendo straziantemente. Solo la terza scossa gli tolse la conoscenza. Nonostante le continuate scosse, respirò ancora per un quarto d'ora. Il dorso del cadavere rimase tutto bruciato dalla corrente.

I giornali sono pieni di articoli di fuoco contro l'esecuzione. Il Comitato ufficiale di sorveglianza qualifica di disgustante lo spettacolo cui assistè; dichiara che le scene di orrore provengono dal materiale difettoso. Dei testimoni dell'esecuzione, solo i medici affermano che il paziente avrebbe potuto ritornare in vita dopo un primo tentativo. I medici si accusano vicendevolmente nei giornali.

Guglielmo in Inghilterra.

Londra, 7. Si ha da Portsmouth che l'Imperatore dalla terrazza del casino degli ufficiali ha assistito all'esperimento delle cartuccie fumose inventate dal colonnello Reas.

Svolgendosi tale fenomeno con forte vento, si coprono i movimenti degli assalitori e si impedisce l'inseguimento.

I soldati del reggimento cavalleria Exeter durante la notte hanno tagliato tutti i finimenti dei cavalli per non partecipare alla manovra in onore dell'imperatore Guglielmo.

Londra, 8. L'imperatore Guglielmo lascierà Osborne stasera. Ritornando in Germania passerà per Heligoland, che sarà consegnata alla Germania domenica.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.25	—.—	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» —.—	—.—	»
Gialloncino	» —.—	—.—	»
Segala	» 10 90	10.70	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.50	17 —	»

POLLERIE

Galline a peso vivo L. 1.15 a 1.20 al
Polli » » 0.80 a 1.05 »

UOVA.

Uova L. 5.00 5.50 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil. L. 1.50 a 1.60
Burro del monte » » 1.70 a 1.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio	con dazio
Legna tagliate	L. —.— —.—	L. 2.25 2.30
Legna in stanga	» —.— —.—	» 2 25 2.20
Carbone di legna	» —.— —.—	» 7.— 6.70

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 6 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.12
Tegoline	» 0.—
Pomi d'oro	» 0.25 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.20 0.—

FRUTTA

Ciliegie da	L. 0.— 0.— al kl.
Fragole	» —
Armellini	» 0.20 0.—
Pomi	» 0.26 0.30
Pere	» 0.— 0.—
Prugne	» 0.—
Fichi	» 0.— 0.—
Persici	» 0.24 0.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 agosto

R. I. 1 gennaio 93 23 | Londra 3 m. a v. 25.28
« 1 luglio 95.40 | Francese 3 m. 101.10

Valute

Banconote Austriache da 220 1/2 a 220 3/4

ROMA 8 agosto

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.30 | Ren. It. per fine 95.50

MILANO 8 agosto

Lan. Rossi 1320.— | Soc. Veneta 136.—

FIRENZE 8 agosto

Credito Mob. 596.— | A. F. M. 710.—
Rendita Ital. 95.22 1/2

LONDRA 7 agosto

Inglese 96 1/4 | Italiano 92 3/4

BERLINO 8 agosto

Mobiliare 169 60 | Lombarde 52 90
Austriache 105.25 | Italiane 94.60

Particolari

VIENNA 8 agosto

Rendita Austriaca (carta) 88.40
Idem (arg.) 89.60
Idem (oro) 108.80
Londra 11.61 Nap. 920.

MILANO 8 agosto

Rendita Italiana 95.25 — Serali 95.57 —
Napoleoni d'oro 20.20
Marchi 124, 1/2

PARIGI 8 agosto

Chiusura Rendita Italiana 94.37

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10 50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10 10 »	misto	» 2.20 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.23 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3 13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7 42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti